ANNO XXI / NUOVA SERIE / N. 22 (Spedizione in abbonam. postale gruppo 1 bis/70)

l'Unità

lunedì

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Lunedì 11 giugno 1973 / Lire 90 (arretrati L. 180)

Dopo una mozione-programma approvata all'unanimità

Il congresso della DC si conclude con ambiguità e contrasti profondi

Il discorso di Fanfani riduce al minimo il senso dell'accordo - Scelba attacca a fondo la piattaforma di palazzo Giustiniani - Andreotti e Forlani, pur dichiarando di aderire all'intesa, sviluppano una polemica frontale contro i socialisti e ripropongono tutta la loro linea - Non approvata dal congresso la relazione di Forlani - Durante la notte le votazioni

Sullo sfondo della crisi

ROMA, 10 giugno

Il congresso nazionale della DC, cominciato con il governo di centro-destra ormai in crisi, si conclude quando questa crisi sta per essere aperta anche formalmente. In questo quadro si riflette il dato fondamentale dinanzi al quale si sono trovati i delegati e i *leaders* dello « Scudo crociato », e cioè il fallimento di tutte le ipotesi sulle quali si era fondata la linea di spostamento a destra del partito — chiamata della « centralità » — e la sua espressione ministeriale, il governo con i liberali. L'on. Andreotti dovrà salire nei prossimi giorni il colle del Quirinale per presentare le dimissioni al Presidente della Repubblica: l'on. Forlani ha già annunciato il proprio ritiro dalla massima poltrona del partito dc.

E' evidente che la DC si è trovato dinanzi, in questa occasione, non soltanto la crisi di un governo o di una formula governativa, ma la dimostrazione palese dell'incapacità di tutta una politica di fronteggiare ed avviare a soluzione i problemi del Paese, che in questo ultimo anno sono risultati inaspriti in ogni campo. Qual è la risposta che ha dato il congresso a tale situazione? Sul piano del meccanismo che guidava l'assemblea nazionale dello Scudo crociato — meccanismo che si era messo in moto in anticipo con la riunione di palazzo Giustiniani intorno al testo di documento politico preparato da Fanfani, Moro, Rumor e Colombo —, non vi sono sorprese: tutte e sei le correnti hanno approvato la mozione politica, dalla quale si sono dissociate soltanto alcune frange di destra. Su questo testo convergono sia le forze che negli ultimi anni sono state all'opposizione nel partito (Moro e le due correnti di sinistra), sia le correnti di centro (dorotei e fanfaniani), sia, infine, Andreotti e Forlani cioè i responsabili principali del corso politico dc dell'ultimo anno.

Formalmente, vi è l'unanimità. O almeno la quasi unanimità. Ma che cosa contiene questo involucro, di per sè equivoco? Non occorre andare dietro le voci di corridoio per dare una risposta. Possiamo riferirci a ciò che è emerso davanti agli occhi di tutti, alla tribuna.

Già nei giorni scorsi, sfumature e differenziazioni erano emerse nelle motivazioni che della loro adesioni al documento di palazzo Giustiniani avevano dato alcuni *leaders*: da Moro a Colombo, da Rumor a Galloni. Ma questo è perfettamente naturale, in un partito come quello dc. Oggi, però, i segni dei contrasti esistono e i gravi profondi elementi di ambiguità sono apparsi ancor più in piena luce, sollevando interrogativi che solo il corso delle cose potrà chiarire nei prossimi giorni e nelle prossime settimane.

Il senso generale dell'intesa di palazzo Giustiniani e del documento politico che ne è derivato, sta, in fondo, nella presa d'atto della crisi del centro-destra e del riconoscimento della necessità di voltare pagina, tenendo conto anche del deliberato del congresso di Genova del Partito socialista.

Quali interpretazioni sono state date in questo documento? Oggi abbiamo sentito, tra i *leaders*, Donat Cattin, Fanfani e Andreotti. E abbiamo avvertito tre diverse impostazioni. Il presidente del Senato, che ha dato al suo intervento il tono di un discorso di investitura per la carica di segretario della DC, alla quale si dice di nuovo destinato, ha dato dalla tribuna una interpretazione riduttiva dell'accordo raggiunto, marcando in molti punti ambiguità e indeterminatezza. Anch'egli elenca i punti che segnalano la crisi del centro-destra — atteggiamento del PRI e del PSDI, dibattito all'interno della maggioranza — ma lascia balenare tra le righe del suo discorso più di un barlume di quella teo-

Candiano Falaschi

SEGUE IN SECONDA

ROMA, 10 giugno

Il XII Congresso nazionale della DC si è concluso questa sera con l'approvazione della mozione politica che ricalca le linee del documento di Palazzo Giustiniani, e con l'elezione di 120 membri del Consiglio nazionale. Il testo politico è stato approvato da tutte e sei le correnti. Contro di esso si sono schierate alcune frange di destra, rappresentate alla tribuna da Mario Scelba, il quale è intervenuto attaccando violentemente l'accordo promosso da Fanfani, Moro, Rumor e Colombo.

Nell'ultima giornata dei lavori sono emersi con chiarezza ancora maggiore — dietro la quasi unanime unità formale — i segni di contrasti profondi e della persistenza di profonde ambiguità. Basti pensare che gli uomini che sono stati gli autori principali della linea della « centralità » e della sua espressione governativa — il ministero di centro-destra — Forlani e Andreotti, hanno aderito all'iniziativa di Palazzo Giustiniani, dando però con i loro interventi conclusivi una interpretazione della loro posizione che non si presta ad equivoci: essi vogliono condizionare dall'interno l'operazione, presentandosi fin da ora come possibili punti di riferimento di una alternativa.

Dopo i discorsi dei ministri Coppo e Gonella e di Scelba, i lavori della mattinata sono stati caratterizzati dai discorsi del leader di « Forze Nuove » Donat Cattin e di Fanfani.

Gonella ha difeso a spada tratta la scelta di centro-destra, esprimendo « gratitudine » incondizionata al segretario politico uscente Forlani ed all'attuale presidente del Consiglio Andreotti. Per lo scudo crociato — egli ha detto — c'è un « essenziale dovere di fedeltà al centrismo », che costituirebbe « non una limitata esperienza storica, nè una corrente del partito », ma « l'assenza ideologica della DC ». Dati questi presupposti « teorici » la conclusione dell'intervento di Gonella era scontata: a suo avviso, la « centralità democratica » rappresenta « un'espressione nuova ed aggiornata del centrismo di Sturzo e di De Gasperi ».

Anche Scelba ha manifestato il proprio apprezzamento per l'« opera » di Forlani (e di Andreotti) e si è « rammaricato » per la sua mancata ripresentazione alla segreteria del partito: merito prin-

Vera Vegetti

SEGUE IN SECONDA

Discorso di Vecchietti a Pordenone

Urgente una politica democratica e antifascista

Si sono svolte ieri in tutta Italia centinaia di manifestazioni del nostro Partito, nel corso delle feste dell'*Unità*.

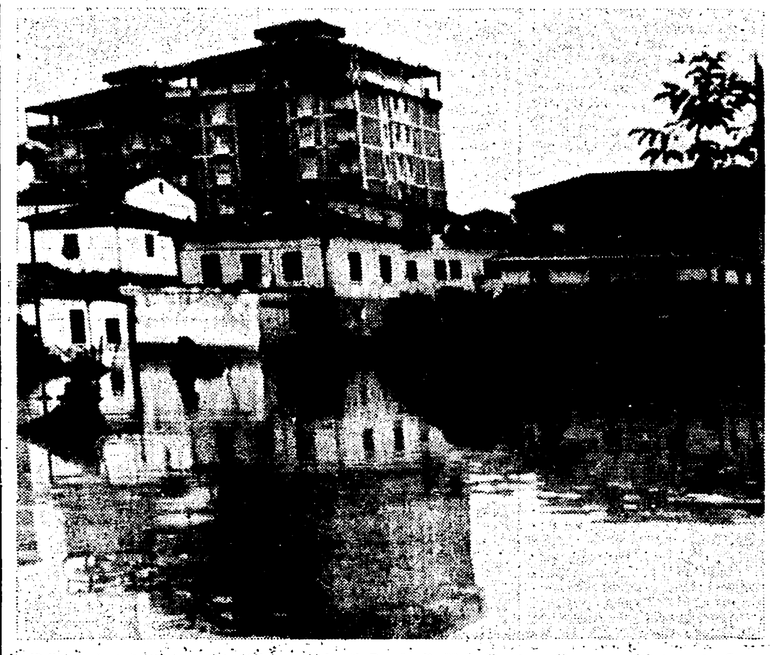
In particolare in Friuli-Venezia Giulia, dove si voterà domenica prossima per il rinnovo del Consiglio regionale, migliaia di lavoratori e di giovani hanno partecipato ai numerosi comizi elettorali del Partito. Nella manifestazione di Pordenone ha parlato il compagno Tullio Vecchietti, della Direzione del Partito.

Vecchietti ha esordito ricordando che le elezioni regionali si tengono in una situazione politica caratterizzata anzitutto dalla fine del governo Andreotti e dalla crisi ormai irreversibile della politica del centro-destra. Di ciò viene conferma dallo stesso Congresso dc, dove neppure una voce si è levata in aperta difesa della svolta del 1971, gestita per tre anni da Forlani ed attuata al governo da Andreotti.

Questo voltafaccia è dovuto anzitutto alla crisi generale nella quale la DC e le destre politiche ed economiche hanno gettato il Paese, portandolo al limite di rotture irreparabili e di fughe in avanti verso provocazioni fasciste e trame reazionarie, in stretto collegamento con le centrali straniere che operano all'ombra della NATO e degli strumenti spionistici americani.

Ma al fallimento della svolta a destra democristiana e del governo Andreotti, ha concorso in modo decisivo l'azione delle forze lavoratrici, dei sindacati, dei partiti di sinistra e, in particolar modo, del PCI. I comunisti, per primi e con un'azione costante e massiccia a tutti i livelli, hanno lottato per la caduta di Andreotti, avendone indivi-

SEGUE IN ULTIMA



Un'immagine di un quartiere alla periferia di Reggio Emilia, allagato dalle acque del torrente Crostolo, subito dopo l'alluvione. (Telefoto AP)

REGGIO EMILIA: Comune, Provincia e Regione impegnati nella ricostruzione

Centinaia di volontari al lavoro per i soccorsi agli alluvionati

Come il Consiglio del quartiere colpito organizza l'assistenza ai senzatetto - L'Amministrazione ha decretato il lutto cittadino per le due vittime dell'alluvione e stanziato trenta milioni per i primi aiuti - Ancora allarme nell'alta valle del Crostolo - Domani ad Asti assemblea di protesta dei contadini colpiti dalla rovinosa grandinata di venerdì

DALLA REDAZIONE

REGGIO EMILIA, 10 giugno

La morte di due cittadini, avvenuta nella notte di venerdì in seguito all'improvvisa piena del torrente Crostolo, all'immediata periferia di Reggio Emilia, ha suscitato in tutti profonda emozione: la Giunta municipale ha decretato il lutto cittadino per tutta la durata delle onoranze funebri, che saranno a carico del Comune. La data non è ancora stata stabilita; per domani si attende il nulla osta della Procura per l'inumazione delle salme.

Nel frattempo proseguono alacremente i lavori di risistemazione della zona colpita, nella quale abitavano 273 persone, che è compresa, come abbiamo detto ieri, tra l'argine sinistro del torrente e la strada statale 63. Il ritorno del bel tempo ha favorito il procedere dei lavori: essendosi il Crostolo abbassato a livello normale, sono state aperte artificialmente diverse falle sull'argine, in modo da consentire all'acqua, rimasta racchiusa nella depressione in cui sorgevano le case, di scaricarsi nel torrente.

L'opera è stata completata con la messa in funzione di idrovore e, successivamente, di autobotti che hanno prosciugato le pozze rimaste. Questa mattina il livello delle acque era sceso sensibilmente: soltanto in una ristretta zona era ancora necessario l'uso dei canotti pneumatici, mentre altrove si procedeva in mezzo ad uno spesso strato di fango.

Il Consiglio di quartiere, assieme al Centro sociale sanitario del quartiere e agli organismi comunali, è diventato il momento di organizzazione e di coordinamento dei soccorsi: diverse centinaia di volontari si sono presentati questa mattina, per prestare la loro opera, al circolo « Bismantova », dove il Consiglio ha sede. Da qui, forniti di badili e stivali, sono stati smistati nei vari punti in cui più urgente era l'intervento. Si trattava di pompare l'acqua residua dai cortili, di spalare la melma dalle abitazioni, di recuperare le suppellettili ed i mobili travolti dalle acque.

Particolare cura è stata posta nel prevenire infezioni. Le carogne degli animali (galline, conigli, oche, cani, ecc.) sono state rimosse e bruciate, gli ambienti disinfettati. Periodicamente vengono prelevati campioni d'acqua che vengono fatti analizzare all'arcispedale S. M. Nuova. Nel caso in cui si manifestasse la presenza di pericolosi batteri (sono andate sommerse, infatti, anche le fognature), si è pronti ad intervenire tempestivamente con adeguati interventi sanitari. A tutti, intanto, sono state distribuite pastiglie contro il tifo.

Fin dalle prime drammatiche ore dell'alluvione il Consiglio di quartiere della zona ha dimostrato la sua prontezza e capacità d'intervento: immediatamente è stato istituito presso il « Bismantova » un centro di raccolta, di assistenza e di smistamento dei senzatetto verso alberghi, familiari od amici, compiendo un preciso censimento delle famiglie colpite.

Anche in un momento di tragica emergenza questo organismo di democrazia decentrata è stato in grado di dimostrare pienamente la sua funzionalità, operando in modo coordinato con l'Amministrazione comunale, vigili del fuoco, carabinieri e polizia. In prima fila, in questa opera, sono stati i compagni della locale sezione comunista.

Intanto il Comune ha stanziato 30 milioni, che si aggiungono a quelli stanziati dalla Provincia e dalla Regione, da distribuire ai cittadini colpiti per l'acquisto di vestiario e di oggetti di prima necessità. Per domani sera, lunedì, è prevista una riunione del Consiglio di quartiere per decidere le iniziative da prendere dopo il sinistro.

Anche nelle altre zone della pedecollina investite dal tremendo nubifragio dell'altra notte la situazione, con il ritorno del bel tempo, è notevolmente migliorata. Nella val-

g. c.

SEGUE IN ULTIMA

Insieme con il Genoa

Cesena e Foggia in serie A

Ultime battute del campionato di serie B: anche Cesena e Foggia sono promosse in serie A e vanno ad aggiungersi al Genoa che, con la vittoria di Catania, ha dimostrato di essere la legittima capolista di questo combattuto torneo. Niente da fare invece per l'Ascoli: il suo successo sul Brindisi non è servito poichè nè il Cesena nè il Foggia hanno compiuto passi falsi. Ma se ogni cosa si è chiarita in testa alla classifica, la situazione in coda è più che mai ingarbugliata. Matematicamente condannato il Lecce, mentre sei squadre sono ancora impegnate in una spasmodica lotta per evitare la retrocessione: Mantova, Brescia, Reggina, Monza, Taranto e Perugia. Decideranno gli ultimi 90 minuti del campionato, quelli appunto di domenica prossima. NELLA FOTO: una formazione del Cesena, prima squadra romagnola promossa in serie A. Da sinistra in piedi: Orlandi, Braida, Fresio, Ammoniaci, Lanzi, Mantovani; accosciati: Brignani, Scala, Ceccarelli, Catania, Pasqualini.

CONQUISTATO IL CONTRATTO

DOPO DUE MESI DI DURA LOTTA

Per i tessili raggiunta una importante ipotesi di accordo

Sarà sottoposto ora all'approvazione delle assemblee - Le conquiste sui diversi punti della piattaforma: dall'inquadramento unico al diritto allo studio, al lavoro a domicilio Un aumento salariale di diciottomila lire eguale per tutti

MILANO, 10 giugno

Ipotesi di accordo per il rinnovo contrattuale degli oltre 800 mila operai e impiegati del settore tessile, dello abbigliamento, delle maglie calze e di altri settori e sottosettori affini (sono in tutto 27) per i quali è stata presentata dai lavoratori un'unica piattaforma rivendicativa. La ipotesi di accordo è stata raggiunta nella tarda serata di oggi, al termine della sessione di trattative iniziata mercoledì scorso.

Il giudizio dato dalle organizzazioni sindacali e dai lavoratori presenti alle trattative è complessivamente positivo; il giudizio definitivo spetta ora alle assemblee nelle fabbriche.

La vertenza dei tessili era aperta da circa due mesi: sono stati due mesi di dura lotta per battere le resistenze padronali, nel corso dei quali i lavoratori hanno dato una formidabile prova di combattività e di unità. Gli scioperi articolati hanno visto un'adesione massiccia, senza precedenti. Le manifestazioni svoltesi in tutto il Paese, al Sud come al Nord, sono state imponenti.

Gli incontri per il rinnovo del contratto sono proseguiti nella giornata di oggi, dopo che ieri i tre segretari generali di FILTEA-CGIL Garavini; FILTA-CISL Meraviglia e UILTA-UIL Novaretti, avevano acquisito tutti gli elementi necessari per valutare le disponibilità padronali per quanto riguarda l'indennità di malattia, l'indennità di anzianità e il lavoro a domicilio.

Una ipotesi di proposta sull'inquadramento unico era stata avanzata a conclusione degli incontri di venerdì notte.

Oggi — dopo che in una riunione svoltasi stamattina il direttivo della FULTA, la Federazione unitaria dei lavoratori tessili, aveva fatto un esame della situazione in cui si trovavano le trattative — erano stati affrontati i punti relativi all'ambiente di lavoro, ai lavoratori discontinui, all'apprendistato, allo scaglionamento degli oneri, all'aumento salariale, alla distanza della seconda e terza categoria operaie di produzione non risolta nella precedente discussione sull'inquadramento unico.

Agli incontri erano proseguite anche le riunioni della commissione paritetica — istituita sin dal primo incontro di queste trattative, il 18 aprile scorso — per la definizione dei testi di alcuni articoli di carattere tecnico.

Come nei giorni scorsi, anche per tutta la giornata di oggi la sede dell'Associazione cotoniera in via Borgonuovo era stata affollata da decine e decine di lavoratori provenienti da ogni parte d'Italia per seguire le trattative.

Gli incontri odierni nella tarda serata avevano registrato una drammatica fase per alcune resistenze padronali sulle questioni del salario e dell'unificazione di alcuni contratti minori. Questa fase è stata superata e si è poi giunti alla ipotesi di accordo.

Sul *lavoro a domicilio* — con la proposta di accordo — è stato ottenuto dai lavoratori tessili un importante successo politico. E' stato strappato ai padroni l'impegno ad introdurre nel contratto il contenuto dei primi due articoli del testo di legge unificato in discussione per l'approvazione nell'apposita commissione parlamentare alla Camera.

Sono state in pratica respinte le due sostanziali modifiche che la Confindustria vorrebbe fare a tale testo di legge. La Confindustria vorrebbe togliere la definizione di « subordinazione» riferita alla prestazione del lavoratore a domicilio e vorrebbe inoltre introdurre una norma secondo la quale quando si parla di macchinario si dovrebbe affermare che è lavorante a domicilio chi utilizza strumenti di carattere personale (in pratica le forbici, l'ago, ecc.), mentre in realtà oggi le lavoranti a domicilio utilizzano nelle proprie abitazioni veri e propri telai e altri macchinari, tra l'altro molto costosi. Quel-

Domenico Commisso

SEGUE IN ULTIMA

I colloqui

Kissinger-Le Duc Tho

Gli USA in imbarazzo dopo il nuovo rinvio del negoziato

Appena rientrato negli Stati Uniti Henry Kissinger si è consultato telefonicamente col presidente Nixon a proposito della situazione creatasi a Parigi, nel negoziato con Le Duc Tho, che dovrebbe riprendere martedì. Quando era partito dalla capitale francese, Kissinger non aveva trovato all'aeroporto alcun rappresentante di Saigon a salutarlo, indice che le difficoltà provengono tutte dal dittatore di Saigon. Ad Hanoi si analizza lucidamente la situazione, e si sottolinea che gli Stati Uniti devono uscire dalle loro contraddizioni, rispettando e imponendo il rispetto degli accordi che RDV e GRP hanno sempre osservato nella lettera e nello spirito.

(IN ULTIMA)

Seconda giornata elettorale per il rinnovo del Consiglio

Oggi in Val d'Aosta urne aperte fino alle ore 14 per le elezioni regionali

Alle 7 l'apertura dei seggi - Ieri ha votato l'80 per cento degli elettori Un voto al PCI per una politica antifascista, autonomista e democratica

AOSTA, 10 giugno

I valdostani sono andati oggi alle urne per eleggere il nuovo Consiglio regionale in una bella giornata di sole. Come sempre, in questa terra che ha tradizioni di grande civiltà e tolleranza, il dovere elettorale è stato assolto nella tranquillità più assoluta, senz'ombra di incidenti. Affluenza alle urne normali, sebbene meno alta di quella registrata nella consultazione regionale del 1968.

Il rilevamento dell'ufficio elettorale della Regione dava, poco dopo le 17, un totale di 36.384 votanti nei 164 seggi della valle, pari al 45,7 per cento degli iscritti nelle liste elettorali (nel 1968, il 56 per cento). La percentuale più elevata era segnalata a Emarèse, un comune della zona di S. Vincent, col 71 per cento; la più bassa, solo il 30 per cento, a Gressoney la Trinité. Ad Aosta aveva votato il 41,9 per cento. Nelle ore serali, il numero di coloro che si recavano ai seggi elettorali, è andato crescendo, soprattutto in città e nei centri di fondovalle. Si calcola che alle 22 poco meno dell'80 per cento degli aventi diritto al voto, che sono 79.622, avesse già deposto la scheda nell'urna.

I seggi verranno riaperti domattina, alle 7, e si chiuderanno definitivamente alle 14. Nell'ultima consultazione elettorale, le elezioni politiche suppletive del 26 novembre 1972, aveva votato il 91,75 per cento del totale degli elettori della Valle, e ad Aosta il 93,8. I primi dati parziali si conosceranno nel tardo pomeriggio di domani. Il risultato definitivo per l'intera Valle dovrebbe essere noto nella nottata.

Le liste in lizza sono 11, due in più rispetto alla « tornata » elettorale di 5 anni fa. Insieme ai 7 partiti nazionali (PCI, PSI, DC, PSDI, PRI, PLI e MSI), concorrono 4 movimenti regionalisti, due dei quali, i democratici popolari e l'Unione valdôtaine progressiste, sono esordienti in una consultazione regionale. La frammentazione delle forze in campo costituisce una delle principali incognite sospese sull'esito di questa consultazione. Chi azzarda previsioni dà per sicuro un netto ridimensionamento della DC a vantaggio dei democratici popolari (la corrente di sinistra uscita tre ani or sono dalle file dello scudo crociato), e una perdita sensibile dell'Union valdôtaine, che andrebbe a favore dei « dissidenti » dell'Union valdôtaine progressiste, usciti lo scorso anno dal movimento essendo in pieno disaccordo con la politica che tendeva a legare l'UV alla DC.

La Giunta DC-PSI, costituita dopo la scissione a sinistra nella DC e la liquidazione dell'infelice tentativo di centro-sinistra, si è retta con l'appoggio esterno dato dal gruppo consiliare del PCI. In questa campagna elettorale, il nostro partito ha chiesto agli elettori più forza per garantire lo sviluppo del processo di convergenza delle forze autonomiste e di sinistra, e per rendere più incisiva, nel campo economico e sociale, la politica dell'Amministrazione regionale. Un'avanzata del PCI garantirebbe alla Valle d'Aosta « una soluzione antifascista, autonomista e democratica ».